

Bando Partecipazione 2019 ai sensi della legge regionale 15/2018

A. Titolo del processo partecipativo

“LABORATORIO URBANO: I COLLABORATORI DI QUARTIERE”

B. Ambito di intervento

Modelli collaborativi per lo sviluppo sostenibile e per la progettazione e riqualificazione di spazi urbani pubblici o privati ad uso pubblico, anche improntati alla cooperazione e co-gestione dei beni comuni urbani

C. Oggetto del processo partecipativo

Nel corso della precedente Consigliatura, il Comune di Reggio Emilia ha sperimentato un modello alternativo di decentramento funzionale, in luogo del precedente modello di decentramento amministrativo basato sulle Circoscrizioni, centrato sulla governance dei beni comuni urbani, ovvero su un protocollo di collaborazione civica tra Comune e comunità (cittadini singoli, associazioni, centri sociali e sportivi, parrocchie, scuole, enti ecc.) per la realizzazione collaborativa di progetti di miglioramento della vita delle persone (welfare, educazione, sport, cultura, socialità e tempo libero..) e di governo del territorio (sostenibilità, mobilità, rigenerazione urbana, ecc.) . I risultati di questo programma (Quartiere, bene comune comune.re.it/siamoqua) sono stati positivi, con oltre 2000 partecipanti ai laboratori di cittadinanza, oltre 700 soggetti attivamente coinvolti che hanno sottoscritto accordi formali con il Comune, 30.000 ore di volontariato per dare vita a più di 160 progetti per quasi 14.000 utenti beneficiari.

Protagonisti di questa sperimentazione sono state le ‘piazze di quartiere’ , i luoghi della socialità costituiti prevalentemente dalla rete dei centri sociali cittadini (28 luoghi pubblici distribuiti in tutti i quartieri) ma anche da circoli, parrocchie e sedi associazioni sportive. In questi luoghi si sono sperimentate, tra il 2015 e il 2019 grazie all’attuazione del protocollo collaborativo, molti progetti che hanno potenziato l’offerta di servizi e opportunità alle comunità (doposcuola e ludoteche, servizi sociali di prossimità, rassegne di eventi culturali, corsi di alfabetizzazione e servizi basati su ICT per l’inclusione digitale, progetti di promozione della cultura e della conoscenza, iniziative di inclusione interculturale e di promozione della cittadinanza attiva) e al territorio (cura dei beni comuni, iniziative di salvaguardia e tutela del territorio, promozione della mobilità sostenibile, infrastrutturazione digitale e fornitura di connettività e servizi digitali). Si è trattato di veri e propri progetti di innovazione sociale perché basati sul protagonismo civico in tutto il ciclo di vita dei progetti, dall’ascolto per identificare i bisogni, al co-design delle soluzioni, al co-managing delle attività e alla co-evaluation dei risultati e degli impatti prodotti.

Il nuovo programma di mandato ha confermato la prosecuzione dell’esperienza del programma “Quartiere, bene comune” e ha riconosciuto nelle “piazze di quartiere” i luoghi pulsanti della vita delle comunità territoriali, capaci di essere e di potersi trasformare in luoghi aperti, in grado di favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale, di diventare centri di sviluppo di nuovi modelli di servizi e di nuove

economie collaborative, centri aggregatori di nuove socialità e nuove idee per progetti che intercettino i bisogni dei territori e dei suoi abitanti.

Oltre all'importanza sul ruolo e la funzione sociale per le comunità i centri sociali rappresentano una rete di edifici di patrimonio pubblico, che occorre mantenere per salvaguardare e anche ristrutturare per rilanciare, e costituiscono anche una rete infrastrutturale di connettività sia perché, grazie al progetto della Banda Ultra Larga realizzata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la propria società Lepida S.p.A., i centri sociali si sono dotati di questa importante risorsa per lo sviluppo di progetti di alfabetizzazione e inclusione digitale, sia perché queste opportunità sono già state organizzate e offerte dal Comune di Reggio Emilia attraverso i corsi di Pane e Internet che hanno consentito, anche in luoghi come i centri sociali, di avvicinare target deboli e residenti nei quartieri ai linguaggi, risorse e strumenti della rete.

Nella sostanza questi luoghi possono diventare dei veri e propri hub social-digitali, (collaboratori di quartiere) in grado di assolvere a diverse funzioni:

1. fungere da ponti relazionali fra centro e periferia, dopo la fine dell'esperienza basata sulle Circoscrizioni e grazie alle caratteristiche del programma Quartiere, bene comune;
2. diventare i prototipi del nuovo modello di decentramento funzionale, assumendo la caratteristica di centro erogatore di attività, servizi e iniziative per la comunità di riferimento, basate sul protocollo collaborativo sperimentato nei quartieri di Reggio Emilia e in grado di produrre innovazione e impatto sociale; il decentramento funzionale vede in questi centri i luoghi in cui la comunità decide, gestisce, valuta i propri servizi territoriali;
3. trasformarsi in prototipi di economie collaborative in grado di incubare modelli ibridi di impresa sociale o di comunità per favorire la produzione anche di valore economico attraverso la messa in campo di servizi e iniziative a favore della comunità interessata; in questo caso il centro sociale assume le caratteristiche di soggetto imprenditoriale per lo sviluppo dei territori e il riequilibrio delle opportunità fra centro e periferia;
4. promuovere l'accesso al digitale come opportunità di inclusione e di cittadinanza, favorendo, grazie all'utilizzo della banda ultralarga, sia la conoscenza e l'alfabetizzazione sia la promozione di servizi alla persona e al territorio che sfruttano le nuove tecnologie per favorire l'accesso universale (democrazia digitale) e l'abbattimento delle barriere (inclusione, diritti, efficienza);
5. recuperare fiducia nelle istituzioni e nella democrazia, a partire dall'approccio collaborativo, sia verso il Comune che verso tutti i componenti della comunità, e dal principio di responsabilità civica di cittadini e associazioni verso i beni comuni urbani e residenti nei quartieri ai linguaggi, risorse e strumenti della rete.

In questa logica, il Comune intende dare vita a un progetto speciale di trasformazione di queste piazze in "collaboratori di quartiere", progetto che, partendo dalle condizioni esposte in premessa, realizzi gli obiettivi indicati. Sulla scorta del Regolamento vigente, si intende dare vita a un Laboratorio Urbano, ovvero un laboratorio con un raggio di interesse che supera la mera dimensione di quartiere per coinvolgere tutti i centri sociali e gli stakeholder interessati.

D. Fasi del processo partecipativo

Il Laboratorio Urbano prevede diverse fasi operative:

1. settembre - dicembre 2019: analisi dello stato dell'arte, ovvero una fotografia puntuale dei centri sociali cittadini sia dal punto di vista fisico-infrastrutturale (stato del patrimonio immobiliare) che digitale (accesso alla BUL) che sociale (attività sociali consolidate, target di riferimento) che della governance (stato di salute del bilancio, del consiglio direttivo e dello Statuto relativamente alla conformità con il nuovo Codice del Terzo Settore) , così da avere piena consapevolezza delle condizioni di partenza;

2. ottobre 2019 - settembre 2020: apertura del Laboratorio Urbano attraverso il sostegno per il mantenimento delle sperimentazioni progettuali già attive nelle "piazze di quartiere" grazie agli Accordi di cittadinanza della scorsa Consigliatura;

3. gennaio 2020 - giugno 2020:

realizzazione del percorso partecipato indirizzato a tutti i 28 centri sociali della città per la co-progettazione e definizione di un nuovo modello di centro sociale - hub di comunità social-digitale/collaboratori di quartiere. Si tratterà in particolare di due percorsi paralleli:

> 3.1. un percorso di co-design dei servizi e delle attività sociali che dovranno caratterizzare i futuri centri sociali/collaboratori di quartiere (dimensione sociale del collaboratorio)

> 3.2. un percorso di design thinking per l'individuazione dei servizi basati sull'utilizzo della BUL (dimensione digitale del collaboratorio)

4. Luglio - settembre 2020:

individuazione dei modelli "collaboratorio di quartiere" e sue relative gradazioni. Si intende in particolare ipotizzare l'individuazione di una sorta di 'ranking' dei centri sociali a cui possano corrispondere diversi modelli di 'collaboratorio', dal più al meno evoluto, in rapporto alle caratteristiche del centro e del contesto di riferimento individuate dall'analisi puntuale condotta in fase 1)

5. da settembre 2020:

implementazione progressiva dei modelli di 'collaboratorio di quartiere' individuati con inserimento dei relativi progetti di realizzazione all'interno dei nuovi Accordi di cittadinanza che saranno realizzati all'interno dei quartieri. Si tratterà di Accordi che, nelle intenzioni del nuovo programma di mandato, adotteranno una dimensione strategica in quanto saranno adottati in coerenza con le esigenze di programmazione delle diverse policies (in particolare per quanto riguarda il Piano Urbanistico Generale, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, le politiche educative, sociali, culturali, sportive ecc.)

La realizzazione dei nuovi 'collaboratori di quartiere' sarà quindi prevista nei diversi strumenti di attuazione, configurandosi quindi come una struttura di servizio trasversale per il decentramento delle diverse funzioni di policy.

Inoltre il progetto di realizzazione dei nuovi 'collaboratori di quartiere', consentirà di procedere ai rinnovi delle diverse convenzioni in essere con le associazioni che attualmente gestiscono queste strutture. L'intenzione è sfruttare queste occasioni per sperimentare, dove possibile, gli strumenti innovativi di procurement pubblico previsti dal Codice degli Appalti e/o quelli della co-progettazione previsti dal nuovo Codice del Terzo Settore.

E. Obiettivi del processo partecipativo

L'**obiettivo generale** del progetto è il potenziamento dell'esperienza di città collaborativa che con l'esperienza di Quartiere, bene comune è stata realizzata a Reggio Emilia nel corso della Consigliatura 2015-2019. In particolare l'esperienza può essere potenziata attraverso il consolidamento della principale infrastruttura sociale e digitale che già oggi la città possiede e che è basata sulla rete dei 28 centri sociali della città, luoghi di proprietà pubblica che svolgono un ruolo di servizio alla comunità ma anche di presidio e inclusione sociale, di relazione pubblico (Comune) - pubblico (comunità) e centro (amministrativo e territoriale) e periferia (quartieri, ville e frazioni). L'esperienza di Quartiere, bene comune ha dimostrato come l'empowerment di comunità e di soggetti come i centri sociali possa rappresentare una modalità alternativa sia al tradizionale intervento pubblico (che però soffre di scarsità di risorse e di difficoltà a corrispondere a una domanda sociale sempre più complessa) sia alla risposta privata, orientata al mercato e quindi a decisioni centrate sul profitto. L'alternativa è dunque nelle modalità di amministrazione e governo della cosa pubblica (dal potere burocratico-autoritativo top-down al potere distribuito fra nodi di reti relazionali orizzontali), dei modelli di produzione di valore sociale ed economico (centrati sui beni relazionali e gli impatti sociali) e sul concetto stesso di cittadinanza, fondato sulla responsabilità civica e non solo sulla delega alla rappresentanza.

L'**obiettivo specifico** è quindi la trasformazione delle "piazze di quartiere" in collaboratori di quartiere, ovvero luoghi ad alto livello di innovazione sociale che promuovono soluzioni di servizio comunitario (welfare generativo) e soluzioni di 'imprese di comunità' in grado di ridefinire il modello di intervento sia del pubblico che del privato. Luoghi quindi in cui sviluppare comunità imprenditive in grado di gestire nuovi modelli di intervento e nuove relazioni istituzionali (il Comune) e territoriali (gli stakeholders).

Gli obiettivi che i collaboratori di quartiere dovranno a loro volta perseguire sono:

- 1. gestione collaborativa di servizi ed opportunità per la comunità di riferimento e per la cura del territorio**, incorporando la comunità stessa nella progettazione, gestione e valutazione di queste soluzioni e fino alla possibilità di trasformarle in imprese sociali e/o di comunità (INNOVAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA);
- 2. sperimentazioni di soluzioni digitali (DIGITAL TRANSITION)** basate sulla connettività fornita dalla Banda Ultra Larga e sull'IOT, finalizzati all'inclusione digitale di fasce deboli, accesso ai diritti e alla cittadinanza digitale, sulla proprietà pubblica della conoscenza, conferimento ed uso dei dati (OPEN DATA);

F. Risultati attesi del processo partecipativo

Creazione di una rete innovativa di “collaboratori di quartiere”, luoghi multiservizio capaci di innescare imprese di comunità a scala di quartiere. In questa nuova veste, le “piazze di quartiere” ora “collaboratori” diventano interlocutori territoriali importantissimi in grado di implementare la co-creazione e co-gestione di servizi alla persona e al territorio e la transizione al digitale (intesa nella dimensione infrastrutturale, come accesso alla rete e connettività, e nella dimensione della competenza, come opportunità di alfabetizzazione della comunità territoriale di riferimento) e mettere in campo una migliore capacità di fungere da antenne per la raccolta delle esigenze dei cittadini e di ciascun territorio.

E, nello specifico:

1. prototipazione dei modelli di gestione collaborativa dei “collaboratori di quartiere” e nascita di nuove modalità di gestione del bene comune;
2. sperimentazione pilota di alcuni “collaboratori di quartiere”, casi co-progettati durante il processo partecipato da organizzarsi e svolgersi con i partecipanti al processo;
3. rinnovo delle convenzioni dei 28 centri sociali alla luce degli esiti del processo partecipativo;
4. assunzione delle progettualità condivise inerenti la trasformazione fisica e digitale delle piazze di quartiere in “collaboratori di quartiere” nel Piano Strategico di quartiere (PUG);
5. assunzione di impegni dell’Amministrazione a recepire l’esito del processo partecipativo;
6. risultati anche sul piano del modello di amministrazione, sia dal punto di vista del modello di partecipazione democratica (decision making) che del modello di amministrazione e produzione delle politiche pubbliche (policy making). In particolare i collaboratori di quartiere saranno i luoghi:
 - del dibattito, del confronto e della mediazione tra cittadini, amministrazione e corpi intermedi
 - in virtù della loro trasformazione in centri di servizio collaborativo potranno innovare i criteri di allocazione delle risorse, promuovere la sperimentazione di soluzioni di policy fuori standard, l’utilizzo di pratiche e regole innovative e l’adozione di un modello di decentramento basato sulle funzioni e sul partenariato pubblico (Comune) - pubblico (comunità).

G. Tempi previsti del processo partecipativo

Data di inizio prevista del processo partecipativo: 13/01/2020

Durata del processo partecipativo (in mesi): 6

E. Partner di progetto

Lepida spa

Associazioni di affiliazione dei Centri Sociali cittadini

Associazioni rappresentative della pratica delle discipline sportive dilettantistiche e comuni

Associazioni rappresentative della cultura e delle attività ricreative

Soggetto gestore Chiostri

F. Richiesta contributo alla Regione

15.000 euro

Laboratorio urbano centri sociali

Percorso partecipato ottobre 2019 - luglio 2020

Bando partecipazione Regione Emilia Romagna 2019 - legge regionale n°15/2018

PREMESSA

